Scritto da Red.
Martedì 17 Maggio 2016 08:45



AVELLINO – Ha ragione Camillo Davigo quando dice: «Non hanno smesso di rubare; hanno smesso di vergognarsi. Rivendicano con sfrontatezza quel che prima facevano di nascosto. Dicono cose tipo: “Con i nostri soldi facciamo quello che ci pare”. Ma non sono soldi loro; sono dei contribuenti». E lo abbiamo visto con il caso Acs, qui in Irpinia. Abbiamo visto dalle intercettazioni per le inchieste che riguardano la gestione dell'Acs, che le persone coinvolte, snobbano addirittura i magistrati, dicendo in dialetto: “cosa vuoi che sia!”.

Certamente fino al terzo grado di giudizio non si può dire che un cittadino sia colpevole. Ma dopo tre gradi di giudizio si può essere giudicati innocenti come colpevoli. Quindi De Stefano – dichiara in una nota stampa Giuseppina Buscaino, referente provinciale del comitato Acqua bene comune – potrebbe essere innocente come colpevole per i capi d’accusa a lui ascritti. E mentre ai tempi dei Ds, i suoi militanti si ponevano dalla parte dei magistrati, criticando Berlusconi perché attaccava i giudici, adesso il Pd ha smesso di vergognarsi ed è passato all’attacco dei magistrati e avvalendosi della presunzione di innocenza, i sindaci soci di Acs del Pd hanno eletto De Stefano come presidente dell’Acs. Trovo che questa sia pura arroganza, noncuranza del diritto dei cittadini ad avere amministrazioni su cui non ci sia nessuna ombra di dubbio.

Mi chiedo come mai non siano capaci di uscire dalle logiche partitiche che hanno alimentato tutto questo malcostume. Non c’era in tutta l’Irpinia o in Italia nessuna persona preparata e fuori dai partiti che potesse essere eletto presidente di Acs? Noi del Comitato Acqua Bene Comune vogliamo i partiti fuori dalla gestione del Sii (Servizio idrico integrato). Il Pd ci ha privatizzato l’acqua cancellando il secondo quesito referendario, come succede solo nei regimi autoritari. Ha stravolto la legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell’acqua trasformandola in una legge per privatizzare e credendo che i cittadini siano cretini, hanno detto che la proprietà dell’acqua rimane pubblica, ma tutti noi che abbiamo votato contro la privatizzazione sapevamo benissimo che il referendum non si riferiva alla proprietà ma alla gestione. A differenza dell’Acs, l’Aqp (Acquedoto pugliese) non ha debiti ma anzi ha degli utili. È stato presidente di Aqp Riccardo Petrella, un economista che ha ricevuto la laurea honoris causa da ben otto università da tutto il mondo, un convinto assertore del fatto che la gestione dell’acqua deve essere pubblica.

A cominciare da lui e a seguire con altre persone con una preparazione tecnica L'Aqp è stato ben gestito. E non è come dice De Stefano che l'Aqp ha meno spese perché a causa della conformazione del territorio fa molto uso della corrente elettrica per alimentare le pompe. Io mi chiedo, ma perché in Irpinia non è possibile uscire da questa nefanda gestione partitica che impone anche inquisiti? Perché non si usa il buon senso nell'interesse di tutti e della difesa del bene comune? Noi elettori che abbiamo votato per la gestione pubblica dell'acqua vogliamo un governo dell'acqua partecipato dai cittadini, che deve tradursi in una gestione trasparente e innovatrice dell'azienda e pensiamo che le logiche di partito non facciano bene alla società pertanto pensiamo che sarebbe stato molto più saggio eleggere un tecnico preparato e slegato dai partiti, che rispettasse la legge e quindi fosse fedele al referendum del 2011 e che non prendesse minimamente in considerazione l'idea di accorpare Gesesa. Cosa che speriamo De Stefano, confortato dal presidente Confindustria Avellino, non tiri nuovamente fuori dal cilindro.